

**Zeitschrift:** Freidenker [1956-2007]  
**Herausgeber:** Freidenker-Vereinigung der Schweiz  
**Band:** 90 (2005)  
**Heft:** 7

**Artikel:** Libero pensatore : Zone oscure della rinascita religiosa  
**Autor:** Briccola, Carlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1089331>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Perché, si chiedono in molti oggi, il secolo XXI è religioso?

È stata data una doppia risposta. La prima rinvia al bisogno di identità che sta attra-versando più o meno tutte le civiltà e culture del mondo. La seconda all'insufficienza delle risposte laiche al bisogno di senso, specialmente in Occidente, dove sono crollate le magnifiche sorti progressive, ed è rimasta l'angoscia di fronte alla sofferenza e alla morte. Ma c'è anche chi indica che la Chiesa ha ormai rinunciato alla gestione del sacro per diventare una lobby come tante altre. Dio è mistero, e la Chiesa dovrebbe essere canto, gesti, liturgia; il Papa dovrebbe parlare di Dio, non dell'etica. Il sacro si esprime nella distanza e se la distanza si annulla è il disastro... Il Vangelo non è né etica né bioetica. Se c'è una possibilità per il cristianesimo di recuperare un rapporto con il sacro questa possibilità passa attraverso la rinuncia da parte del cristianesimo a legiferare in sede morale, perché non c'è commisurabilità tra il sapere umano e il sapere divino, quindi non si può costringere il giudizio di Dio nelle regole con cui gli uomini hanno organizzato la loro ragione e confezionato le loro moralità. L'etica non è cosa grandissima. È soltanto un insieme di regole che gli uomini si sono dati per ridurre la conflittualità tra di loro. E allora, se il mondo religioso interviene sul piano etico vuol dire che ha altri scopi, cioè fissa una precettistica in modo tale da insinuare quella macchina infernale che è il senso di colpa. E la macchina del senso di colpa non è né la macchina della fede né la macchina della speranza, né dell'amore. Quindi, o la Chiesa consente alle società civili di darsi le regole che esse sono in grado di definire anche da sé, magari facendo appello al semplice buon senso, e rinuncia così a precettare ovunque, dalla materia sessuale, alla materia scolastica, alla materia bioetica, e si mette a parlare di Dio come di colui che è vicino e lontano e da cui non si può ricavare alcun precetto di comportamento medio; oppure prosegue in questo riduzionismo etico e si allontana inesorabilmente dal sacro e bandisce Dio.

Quando la religione diventa etica mostra di avere un concetto molto basso di Dio. Lo assume come un precettore, un educatore, un legislatore, un concetto che non induce né a fede né a speranza. È nell'interesse della religione portarsi fuori dall'etica. Benedetto XVI, il nuovo Papa, ha definito il nostro presente, le democrazie caratterizzate dalla dittatura del relativismo etico. Egli ha una concezione della democrazia priva di autosufficienza, bisognosa di valori esterni, in questo caso quelli religiosi, per sussistere. Non trova nella democrazia quella presenza di ideali come quelli di uguaglianza, di libertà, di dignità della persona che invece provengono dal suo proprio interno.

Appiattire tutte le posizioni etiche, filosofiche e anche politiche sul relativismo è un grande errore. Le nostre democrazie sono società pluraliste, anzi la democrazia nasce dalla stanchezza per le guerre di religione che hanno insanguinato l'Europa tra il 500 e il 600, quando si volevano affermare con la forza dei valori religiosi e politici. La democrazia nasce quando si fa un passo indietro rispetto a questa pretesa di imporre agli altri fedi e credenze politiche. E non è neppure vero che la democrazia e la laicità portino necessariamente con loro il relativismo. Esiste un valore assoluto che è quello della compatibilità fra tutti i valori. Nell'odierno disorientamento sui valori si inserisce il tentativo di supplenza da parte della Chiesa che invade così quello spazio di neutralità che è tipico del laicismo. Deve esistere uno spazio in cui nessuno pretende di imporre agli altri le proprie credenze. Con la presenza della religione nello spazio pubblico, come per esempio con il dibattito sulla fecondazione assistita in Italia, c'è il rischio di violare i diritti dei cittadini. La Chiesa ha tutto il diritto di fare propaganda e di rappresentare i suoi valori, il problema è che non deve fare pressione sullo Stato. Il punto non è di alzare barricate ma di riconoscere che non c'è il bisogno di importare i valori dall'esterno, difarseli prestare dalle chiese e che c'è una grande tradizione politica, filosofica,

etica (la lotta per l'uguaglianza, per la giustizia sociale, per la dignità della persona). Il relativismo morale non è un dogma, è solo una convinzione; è il semplice accettare il fatto che i valori morali sono tali se e fino a quando la coscienza morale personale li accetta liberamente come tali.

Bobbio ha sempre ricordato con limpida forza che la vera e determinante questione non è quella tra chi si dice ateo e chi si dice credente, ma quella tra chi, per dare un senso alla propria vita, si pone con serietà e impegno queste domande, e cerca la risposta, anche se non la trova, e colui cui non importa nulla e a cui basta ripetere ciò che gli è stato detto sin da bambino. Laico, quindi, è chi affronta i dilemmi morali e politici della condizione di cittadino in piena autonomia, tenendo ben ferme le basi dello Stato di diritto, orientandosi con il principio etico dell'uomo come fine e mai come mezzo, ma rimanendo consapevole che dai principi non discendono risposte bell'e pronte, tanto meno quando si riferiscono alla natura umana. Per questo è sempre disposto a rimettere alla prova le certezze acquisite. Questo non è scetticismo, vuoto relativismo dei valori o agnosticismo, ma esercizio della propria autonomia di giudizio, con la sobria ammissione che su temi tanto difficili come quelli della bioetica, ad esempio, possiamo sbagliarci. Restiamo uomini della nostra ragione limitata e umiliata. Sappiamo di non sapere; una religiosità la nostra del dubbio, anziché delle risposte certe. Quel che si prospetta è un disegno egemonico contro la modernità liberale, un disegno di dominio sulla politica e sulle coscienze.

Qualche mese fa il signor vescovo si è intrattenuto con i membri del nostro governo, dandoci un'utile indicazione sugli sviluppi in corso; durante questa sua visita egli ha indicato puntualmente ad ogni membro del governo il contributo (finanziario e non) che lo Stato laico dovrebbe ragionevolmente offrire alla causa cattolica. Forse non è del tutto inutile indicare, nella questione della rinascita religiosa e della fine delle ideologie, anche questi umani, troppo umani, assolutamente terreni risvolti politico-economici.

Carlo Briccola